

ISRAELE

Begin scarica Sharon?

"La responsabilità del massacro è mia. Ma non mi dimetto"

MENO SIDERURGICI PIÙ CAMORRISTI

di Guglielmo Ragazzino

Prodi, il nuovo presidente, è arrivato da tre giorni all'Iri e la darsena comincia. La Finsider chiede di mettere oltre ventimila lavoratori in cassa integrazione e contemporaneamente fa sapere che la Cee chiede di tagliare molte più teste. A Bruxelles si accusa infatti l'Italia di aver pagato troppo poco la crisi della siderurgia e che dunque questa volta tocca soprattutto a lei. Mentre la Francia ha perso un terzo degli addetti negli ultimi 5 anni e la Gran Bretagna addirittura più della metà, in Italia i lavoratori siderurgici sono rimasti stabili, almeno fino all'inizio di quest'anno. Ma quest'anno sono già diecimila meno dell'anno scorso.

La Finsider offre tagli produttivi del 35% e la Cee replica chiedendo il 42. Non importa che le importazioni di prodotti siderurgici siano in aumento e nella misura spropositata del 35% rispetto all'anno precedente: quello che conta è la decimazione degli addetti, l'eliminazione degli impianti meno recenti, meno automatizzati, cioè — dopo — la produzione potrà scendere e i prezzi (e i profitti) salire.

A impostare programmi sociali di riabilitazione dei vecchi operai della siderurgia si farà presto in tempo. Anzi la Cee metterà la mano al portafoglio. La Finsider ha un bel nascondersi dietro la sagoma della Cee. Ormai è chiaro che la Cee è soltanto la proiezione dei desideri delle compagnie pubbliche e private dei vari paesi. E il loro castello. E la Finsider, non la Cee, che vuole distruggere Bagnoli. E già prevista la deportazione a Taranto di mille operai per impangiarne l'uso di un nuovo laminatoio. Nel frattempo ci saranno altri 5.000 che rimarranno a casa, per non meno di 6 mesi. Poi si dirà che il bilancio c'è: proprio a Napoli, in un impianto siderurgico? E cosa sono altri diecimila disoccupati? Dove c'è posto per centomila — è proprio a Napoli che lo insegnano — ci sarà posto anche per altri diecimila. Quanto al nuovo impianto previsto a Bagnoli, «salviamo lo schezzo di Gioia Tauro che abbiamo pensato che fosse una bella idea ripetere».

I sindacati parlano di un fantomatico piano di potenziamento delle ferrovie, di un piano energetico, parlano perfino della ricostruzione del Mezzogiorno dopo il terremoto e suggeriscono che per tutto questo potrebbe servire un bel po' di acciaio. Già, ma perché poi dell'acciaio italiano, magari fatto anche a Napoli?

E non dite che per combattere la camera, per vincere la battaglia civile della Campania servono soprattutto operai, operai organizzati. Vi ripeto: non hanno subito che siete un po' troppo qualcosa, che avete gli occhi rivolti all'indietro. E chi vuole sentirsi dare del veterano il giorno d'oggi?

«Spegnerli gli altiforni: la Finsider vuole giustiziare Bagnoli»

di Petrica Capone
e Enzo Casalegno
a pag. 5

GERUSALEMME. (g. m.) Menachem Begin si è assunto la responsabilità politica del massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila compiuti da falangisti e da miliziani di Haddad il 16, 17 e 18 settembre. Il premier israeliano ha anche chiamato in causa, senza però nominarlo esplicitamente, il ministro della difesa Ariel Sharon, facendo capire che le conseguenze di quanto accaduto ricadranno sull'attestato dell'operazione «Pace in Galilea» e dell'assedio di Beirut.

Dopo un'ora di fronte alla commissione esteri e difesa del parlamento, il primo ministro israeliano ha affermato testualmente: «Come primo ministro sono responsabile di quanto succede e non ho rilevato il fatto che io abbia appreso quanto era accaduto (a Sabra e a Chatila). La non conoscenza non mi esonera dalla responsabilità». Quindi ha aggiunto: «C'è da vedere come mai non sia stato messo al corrente (di quanto era accaduto)». Quest'ultima frase sembra indicare chiaramente un'accusa diretta a Ariel Sharon, in quanto responsabile delle operazioni militari in Libano: «Non potevo per non aver informato il premier delle stragi mentre erano in corso».

Ora, si sa che Ariel Sharon è da tempo al centro di furiose polemiche per il modo in cui ha condotto

la seconda fase dell'operazione «Pace in Galilea», prendendo decisioni cruciali come quella del bombardamento di Beirut mentre Habib Haddad riusciva a far decollare il suo piano o quella dello sfondamento di Beirut ovest dopo l'assassinio del presidente eletto Bealut Gemayel: senza consultare il governo e forse neppure lo stesso Begin. Ed è probabile che il ruolo maggiore dietro l'operazione di espulsione dei campi sia stato dello stesso Sharon. D'altra parte diverse testimonianze e ammissioni di funzionari governativi israeliani, riprese dalla grande stampa di Israele, indicano senza ombra di dubbio che fu lo stesso governo israeliano a consentire la «missione dei falangisti e dei uomini di Haddad», secondo bene viati i precedenti con chi si aveva a che fare e quindi cosa sarebbe successo. Begin dunque sapeva. E ora ammette la sua responsabilità politica, ma per uccidere dalla difficile impasse scarica Ariel Sharon. Al momento appare l'unica operazione possibile per calmare le acque.

Tuttavia è ora in piedi una complessa inchiesta di difensori che da tempo formalmente il mandato al presidente della Corte suprema Yitzhak Kahane e quindi, almeno sulla carta, il governo non potrà intervenire in nessun modo.

REAGAN

«Resteremo in Libano finché sarà necessario»

NEW YORK. (A. G.) I marines americani resteranno a Beirut fino a quando tutte le forze straniere presenti in Libano non saranno riuscite a una specifica domanda rivolta dal corpo della conferenza stampa di cui tenne martedì sera il presidente Reagan ha così risposto in merito alla permanenza dei marines in Libano: «Non posso dire quali sarà precisamente la durata del loro mandato. Posso dire che non devono fare, e io spero che lo facciano, prima piuttosto che dopo. I marines sono lì con i nostri alleati, i francesi e gli italiani, per dare un aiuto al loro popolo. Durante questa fase dovrà esserci il ritiro più rapido possibile di Israele e dei siriani all'interno dei propri confini».

La questione di quanto tempo dovranno rimanere le truppe americane in Libano resta così indeterminata. La decisione di farle restare fino al ritiro di Israele e della Siria potrebbe di fatto portare all'istituzione di un «protettorato di lungo periodo e ricco di incognite».

Nel corso della settimana scorsa, i giornalisti si sono soprattutto concentrati sul Medio Oriente e sulla politica estera di Ronald Reagan, abilitato a tentare la discussione sulle questioni economiche.

Sul Medio Oriente e sul ritiro di Israele Reagan ha seguito un filo ragionevolmente ottimista: sulla base di «dichiarazioni rese da entrambe le parti sulla loro volontà di ritirarsi», non ha ripetuto alcuna espressione di «orrore» per i massacri in Libano, né alcuna condanna per l'operazione di Israele. Anzi ha più volte rassicurato Israele sull'atteggiamento americano.

A chi chiedeva se i marines avessero mutato il suo atteggiamento nei confronti di Israele ha risposto che «nulla è cambiato nelle mie opinioni». A chi gli chiedeva se il governo americano stesse provando a influenzare le vicende politiche di quel paese, ha risposto: «Credo ancora che il governo Begin sia approvato dal popolo di Israele, anche dopo ciò che è accaduto a Beirut».

Reagan ha riproposto il piano americano mirante alla costituzione di un'entità autonoma palestinese in Cisgiordania e Gaza in associazione con la Giordania, facendo notare che per Israele il successo della magistratura sul tema dell'isolamento è un obiettivo di prima importanza. «Questa è la mia sicurezza», quanto agli Usa continueranno a opporsi a qualunque soluzione che non garantisca la sicurezza di Israele.

PENTAPARTITO

Spadolini riscriocchia. Sull'economia i cinque ricominciano a litigare

ROMA. Il governo Spadolini rischia la rottura sulla manovra di politica economica: in ogni caso è certo che questo governo non ha più una linea comune di politica economica. Nella tarda serata di ieri è emersa con chiarezza la divisione tra i partiti di governo sulla questione dell'approvazione della manovra presentata dal ministro del bilancio La Malfa. Le profonde divisioni previsione di una crisi di governo. Il ministro del bilancio La Malfa. Le profonde divisioni previsione di una crisi di governo. Il ministro del bilancio La Malfa. Le profonde divisioni previsione di una crisi di governo.

questo caso però in linea con Spadolini — ha poi affermato che si rifiuterà di scendere a mediare sui punti fondamentali della relazione. Le gravi divisioni di politica economica confermate dalle dichiarazioni apparentemente prudenti dei socialisti e dei democristiani. Di Ciriaco De Mita si è drammaticamente la situazione sostenendo che alla fine ci si metterà d'accordo, concedendo molto alla confusione. Scotti, ministro dei beni culturali è stato ancora più provocatorio quando ha sostenuto che nulla fiorirà dalla manovra di politica economica alla fine si troverà un compromesso mentre il dissenso rimarrà. In questa situazione, quasi di precrisi, certo di divisioni, il messaggio della direzione Pci a Spadolini è netto: «è assurda la pretesa del governo di ripresentare, senza variazioni, i quattro decreti emanati a fine luglio». E' un ultimatum: o il governo (che oggi si riunisce per discutere sulle ripresentazioni dei decreti che il parlamento non ha fatto in tempo a convertire in legge nel 90 giorni previsti dalla Costituzione) o in parte — l'impostazione della linea di politica economica oppure il sì deciso a bloccare i quattro decreti.

PREZZI

Aumenti a raffica dei prodotti alimentari

ROMA. Fra il 15 agosto e il 15 settembre i prezzi dei 35 prodotti alimentari controllati dall'osservatorio istituito dal ministero dell'Industria sono aumentati dell'1,3 per cento. Mentre per 30 prodotti si sono registrati aumenti modesti — dicono all'Industria — per prosciutto, polsi, surgelati e marmellate gli aumenti sono stati marcati e sospetti.

Iniziano così in arrivo nuovi aumenti: forse venerdì saranno decisi quelli del gas e dei medicinali. Per il gas l'Italia che preme la commissione centrale prezzi ha proposto 40 lire in più al metro cubo. L'Industria, insomma, non si ferma a tagli e ridotti. L'Unione consumatori ha calcolato che nel secondo semestre dell'anno la famiglia media spenderà 124 mila lire in più al mese a causa dei rincari.

INDUSTRIA

Oggi sciopero per i contratti. E contro la Finsider

ROMA. Spegnerli gli altiforni della più grande fabbrica di Napoli, Bagnoli, a Taranto, a Genova con quattromila cassintegrati e un altiforni in meno all'Italider. Colpire lo stabilimento modello Taurisano, quello elettrico della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni. E ancora Piombino, Terni, Dalmati. Al piano di smantellamento della siderurgia diffuso dalla Finsider per mezzo dei giornali, senza neppure avvertire la Fim, rispondono oggi i lavoratori di tutta Italia con uno sciopero generale dell'industria, già programmato da tempo in sostegno ai rinnovi dei contratti. Lo sciopero, che riguarda metalmeccanici, chimici, tessili, edili, grafici e dipendenti delle ditte di autotrasporto merci, avrà la durata di due ore. Ma in molte città verrà prolungato utilizzando le ore per le manifestazioni. Per i lavoratori in cassa integrazione, in modo da poter fare cortei e manifestazioni. Questo accadrà a Milano: cinque cortei partiranno da piazza Duomo, da piazza Garibaldi, da piazza Venezia, da piazza del Gesù, da piazza del Gesù, da piazza del Gesù.

e in molte altre città.

Naturalmente l'annuncio della cassa integrazione, che dovrebbe ridurre di 21.000 dipendenti il numero delle acciaierie italiane, dominerà le manifestazioni di oggi, almeno nei luoghi più toccati dalla minaccia.

La Fim, dopo aver protestato per il fatto che le organizzazioni sindacali sono state messe in condizione di apprendere dalla stampa provvedimenti così gravi, aggiunge che l'entità di questa richiesta, che segue di pochi giorni quella ben più ridotta, appare sulla stampa, si configura come un vero e proprio abbandono di quella politica di risanamento contenuta nel piano approvato dal Cipi nell'ottobre '81.

Qualora la notizia della cassa integrazione di Bagnoli venisse confermata ufficialmente, la Fim si chiede dove arriva l'incapacità e dove comincia l'arbitrarietà di questo provvedimento. E si chiede come un simile provvedimento possa essere giustificato.

SINDACATI

Castellanza: solo 5 voti alla lista della Fulc

CASTELLANZA. Cinque voti solo sono il consenso che la Fulc ha raccolto alla Montedison di Castellanza. Il 21.000 dipendenti del gruppo non alla propria proposta di rinnovo del contratto di fabbrica.

La modalità di svolgimento dell'assemblea dei turnisti sono state l'episodio emblematico del clima interno allo stabilimento e delle intenzioni del sindacato. Il coinvolgimento dei turnisti era stato imposto dai lavoratori giornalieri nell'assemblea di giovedì scorso e per essere reale doveva prevedere almeno quattro assemblee una per ogni turno. Solo così si sarebbe permessa la partecipazione di tutti i lavoratori. Invece è stata indetta una sola assemblea e in questo modo si coinvolgeva formalmente solo il 25 per cento dei lavoratori interessati.

Il consiglio di fabbrica uscente è intervenuto solo con un rappresentante che ha ribadito il disaccoglimento della proposta del sindacato e la volontà di far nascere un organismo alternativo a quello proposto dalla Fulc. Tutto questo è stato ribadito senza abbandonare il sindacato.

TERRORISMO

Scade la legge. Da oggi chi è pentito è pentito

ROMA. (g. m.) Da oggi i detenuti per fatti di terrorismo, gli accusati dei grandi e piccoli processi, non hanno più diritto al pentimento. O meglio se anche vorranno mutare il loro atteggiamento, disaccordo o rifiuto del loro coinvolgimento nel partito armato, non avranno più diritto alle riduzioni di pena previste dalla legge. Scade infatti il 30 settembre il termine, specificato dalla legge, di quattro mesi che permettono di cambiare di radice la collaborazione con la giustizia, di essere considerati pentiti e imputati speciali. A nulla valgono i palcoscenici dei tentativi di ottenere una proroga di questa clausola della legge sui pentiti.

Una legge del resto che ieri, in un tribunale di Roma, un pubblico ministero ha lapidariamente definito «inattuata» del legislatore. Al processo contro la Unità comunista combattenti Margherita Gerunda, pubblico ministero, ha chiesto un gran numero di anni per tutti (486 anni per 31 imputati) e ha dichiarato di non ritenere giusta l'applicazione.

EDITORIA

Spadolini si scusa della legge truffa

ROMA. (m. r.) Sarebbe allo studio una formula per consentire anticipazioni in tempi brevi, almeno una quozza dei finanziamenti previsti dalla legge sull'editoria.

L'ARGOMENTO

La scala mobile che non c'è più

Sulla scala mobile c'è divisione fra le sigle sindacali, ma c'è una ancora più grande, ineliminabile, fra l'insieme del nostro sindacato e la scala mobile. La discussione fra le diverse ipotesi di revisione della scala mobile, nella forma alluvionale che assume quotidianamente di interviste — dichiarazioni — indiscrezioni viene vista con rabbia da decine di migliaia di quadri e con profonda sfiducia da milioni di lavoratori.

La scala mobile del 1976 non esiste più, è l'alternativa. A fra una nuova scala mobile, che recuperi sostanzialmente una copertura indicativa di tutte le retribuzioni garantendo quelle più basse, e la fine della scala mobile. Megari sostituendola con una ristrutturazione annua confederale della parte decisiva delle retribuzioni che liquiderebbe definitivamente la contrattazione di categoria. Il governo Spadolini merita sgarbo di mentire quando fa del costo del lavoro il responsabile dell'inflazione. Non c'è ragione che giustifichi la scelta di un'assemblea della scala mobile solo per i rapporti di forza. Non siamo fra quelli che, dopo 14 giorni, difendiamo l'accordo Fiat come una vittoria e una migliorazione della co-

di Lucia Annunziata

WASHINGTON. «Se mondo arabo — e l'Olp — riconoscesse Israele. Se questa decisione fosse presa oggi, la pressione in Israele per andare al tavolo delle trattative sarebbe ineludibile».

Joseph Sisco, come d'altra parte, membri dell'amministrazione americano, indica questa condizione come punto di svolta per il piano di pace presentato dagli Usa per il Medio Oriente.

Esperto in questioni mediorientali, sottosegretario agli affari politici nell'amministrazione Ford, Sisco ha fatto parte del gruppo di periti consultati dall'amministrazione Reagan sul nuovo piano di pace. Si, ha avuto la possibilità di dare il suo contributo, dice, ed è ora in attesa per il Medio Oriente, in una non ufficiale, specifica. Gli chiediamo, per cominciare, se si può ancora parlare di piano di pace in Medio Oriente dopo i massacri di Beirut.

Devo dire che il piano Reagan non è la parola finale sulla situazione, ma reinserisce alcune idee nel processo di negoziato. Il maggiore significato di questa proposta credo

sia il fermento politico e il dialogo aperto ora in Israele, nel mondo arabo e in questo paese.

La questione di fondo in Israele è sul modo migliore di difendere il paese. La prima domanda su questo è cosa deve fare Israele per la sua difesa rispetto al West Bank e Gaza. La risposta di Reagan è che controllo non significa annessione di questo territorio. La risposta del Labour party israeliano è che è necessario un compromesso territoriale tra Israele e la Giordania. E questa è la prima parte del dibattito. La seconda parte riguarda il ruolo di Israele in Libano. Se l'azione militare può ottenere (come del resto ha già fatto) gli obiettivi di avere la sicurezza in Libano e rimuovere l'Olp non è più in discussione in Israele. Il dibattito oggi è: dovrà Israele avere un ruolo in Libano? Il Labour party sostiene che Israele non deve influenzare e dirigere le questioni libanesi. E questo è il dialogo stimolato in Israele.

Nel mondo arabo la proposta di Reagan ha stimolato egualmente un dibattito tra moderati e radicali. A Fez è stata raggiunta l'unità.

segue a pag. 2

sione sulle questioni economiche.

Sul Medio Oriente e sul ritiro di Israele Reagan ha aggiunto «di essere ragionevolmente ottimista» sulla base di «dichiarazioni rese da entrambe le parti sulla loro volontà di ritirarsi», non ha ripetuto alcuna espressione di «orrore» per i massacri nel Libano, né alcuna condanna per l'operato di Israele. Anzi ha più volte rassicurato Israele sull'atteggiamento americano.

A chi gli chiedeva se i massacri avessero mutato il suo atteggiamento nei confronti di Israele ha risposto che «nulla è cambiato nelle mie opinioni». E a chi gli chiedeva se il governo americano stesse provando a influenzare le vicende politiche di quel paese, ha risposto: «Credo ancora che il governo Begin sia approvato dal popolo di Israele, anche dopo ciò che è accaduto a Beirut».

Reagan ha riproposto il piano americano mirante alla costituzione di un'entità autonoma palestinese in Cisgiordania e Gaza in associazione con la Giordania, facendo notare che per Israele si tratta di acconsentire a un «baratto tra territori e sicurezza»: quanto agli Usa continueranno a opporsi a qualunque soluzione che non garantisca la sicurezza di Israele.

E contro la Finsider

ROMA. Spegnerne gli altoforni della più grande fabbrica di Napoli, cioè chiuderla. Bastonare Genova con quattromila cassaintegrati e un altoforno in meno all'Italsider. Colpire lo stabilimento modello Taranto e quello storico della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni. E ancora Piombino, Terni, Dalmine. Al piano di smantellamento della siderurgia diffuso ieri dalla Finsider per mezzo dei giornali, senza neppure avvertire la Fim, rispondono oggi i lavoratori di tutta Italia con uno sciopero generale dell'industria, già programmato da tempo in sostegno ai rinnovi contrattuali. Lo sciopero, che riguarda metalmeccanici, chimici, tessili, edili, grafici e dipendenti delle ditte di autotrasporto merci, avrà la durata di due ore. Ma in molte città verrà prolungato utilizzando le ore dei pacchetti di sciopero già stabiliti, in modo da poter fare cortei e manifestazioni. Questo accadrà a Milano: cinque cortei porteranno i lavoratori in piazza Duomo, dove parlerà Sergio Garavini. Manifestazione anche in piazza De Ferrari a Genova, e poi a Mestre dove parla Pio Galli, a Napoli,

e in molte altre città.

Naturalmente l'alta integrazione, guardare circa 21 delle acciaierie italiane manifestazioni (nel luoghi più toccati dalla Finsider).

La Fim, dopo avere il fatto che le organici sono state messe di apprendere dalla dimissioni così gravi dell'entità di questa rigue di pochi giorni ridotta apparsa su venturismo di quest gente al corrente, dopo, delle decisioni di ne europea circa le zone del quarto tri-

Qualora la notizia integrazione per 21 venisse confermata la Fim si chiede «di competenza e dove venturismo di quest gente al corrente, dopo, delle decisioni di ne europea circa le zone del quarto tri-

A TALPA GIOVEDÌ

10 imputati
chiedono
la fine degli
anni di piombo

ROMA. Nella Talpa di oggi, a pagina 4, pubblichiamo un documento che ci hanno inviato cinquanta imputati di inchieste o processi dal 1968, al processo Moro, processo Bergamo. Prima linea e altri.

I firmatari vogliono proporre all'interno la riflessione che faticosamente s'è fatta strada, fino ad oggi interno di quella fascia di comunisti che si colloca tra le due ruote polarizzate costituite da "comunisti" e da "pentiti".

I di là delle diverse posizioni e vicende degli anni di piombo, il documento afferma che la prova centrale è la ricerca di una ragione politica alla vicenda che portò all'Italia dai '75 a oggi.

I firmatari Mario Dalmaviva, Enzo Ferrari Bravo, Alberto Mammì, Tumi Negri, e molti altri, testo è ancora aperto alla firma di lo condivida.

TERRORISMO

Scade la legge.
Da oggi
chi è pentito è pentito?

ROMA. (g. p.) Da oggi i detenuti per fatti di terrorismo, gli accusati dei grandi e piccoli processi, non hanno più diritto al pentimento. O meglio se anche vorranno mutare il loro atteggiamento, distaccarsi o ripudiare il loro coinvolgimento nel partito armato, non avranno più diritto alle riduzioni di pena previste dalla legge. Scade infatti il 30 settembre il termine, specificato dalla legge, di quattro mesi che permetteva, in cambio di una collaborazione con la giustizia, di essere considerati detenuti e imputati speciali. A nulla infatti valgono avere portato i tentativi di ottenere una proroga di questa clausola della legge sui pentiti.

Una legge del resto che ieri, in un tribunale di Roma, un pubblico ministero ha lapidariamente definito «un'ingenuità del legislatore». Al processo contro le Unità Comuniste combattenti Margherita Gerunda, pubblico ministero, ha chiesto un gran numero di anni per tutti (400 anni per 31 imputati) e ha dichiarato di non ritenere giusta l'applica-

zione della legge sulle riduzioni di pena.

Un messaggio esplicito su come stanno cambiando, dopo l'esaurimento dei grandi pentiti, gli umori della magistratura sul tema del pentimento. Già questa estate, al processo contro Prima linea, i giudici di Bergamo avevano preferito adottare la legge con grande cautela. Senza negarne l'applicazione, la corte aveva infatti rifiutato le richieste di riduzione di pena della pubblica accusa fatte in particolare per Marco Donat Cattin. Valutando cioè più che la collaborazione i reati di cui gli imputati erano ritenuti colpevoli.

A Trento infine, pochi giorni fa, è stato arrestato dopo solo qualche mese di libertà provvisoria un famoso pentito, Massimo Libardi.

Da oggi quindi la legge varrà solo per chi già si è pentito. E si dice che per questi detenuti il governo stia pensando a qualche misura di sicurezza: la gran parte dei pentiti sarà trasferita nel supercarcere di Frosinone.

EDITORIA

Spadolini
si scusa
della legge
truffa

ROMA. (n. r.) Sarebbe allo studio una formula per consentire di anticipare, in tempi brevi, almeno una quota dei finanziamenti previsti dalla legge sull'editoria.

Ieri il presidente del consiglio Spadolini ha presieduto una riunione a palazzo Chigi allo scopo di rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono alla legge, approvata ormai da 14 mesi, di essere applicata.

Dopo i ripetuti attacchi all'inerzia del governo, la presidenza del consiglio manca a dire che tali accuse sono segno di scarsa riconoscenza verso un governo e un presidente che viceversa si sarebbero battuti prima per l'approvazione della legge e in seguito per l'adeguamento delle strutture esistenti ai nuovi compiti previsti dalla medesima.

Vedremo, dopo la riunione di ieri, se qualcosa di nuovo verrà a confermare gli annunciati propositi di buona volontà del governo. E' stato infatti comunicato che Spadolini ha dato ampio mandato al sottosegretario alla presidenza Ottone.

La
che

Sulla scala mobile fra le sigle sindacali n'è una ancora più tollerabile, fra l'insurrezione Palazzina sindacale. La discussione si ipotizza di revisione mobile, nella forma che assume quotidianamente interviste — dichiarazioni discrezionali viene rabbia da decine di quadri e con profusione milioni di lavoro. Sempre meno credere poi la sofisticata di abbellimento in ci pagnati autorevoli di decadi. Un conto è utilizzare un ari drammatico come per intervenire sulla del prelievo fiscale e altra cosa è fingere mare questa tremante in un miglioramento.